

verso l'imperatore e la sua freddezza coi cattolici, lo si esorta di essere in avvenire alquanto più zelante e reciso nella difesa della verità e d'evitare anche l'apparenza d'una condiscendenza troppo grande.¹

Questa severa esortazione a maggior prudenza tenuta in forma la più riguardosa e cortese,² venne ricevuta agli 8 di giugno dal Contarini, che vi rispose subito il dì dopo. Non avendo coscienza d'alcuna colpa o trascuratezza, egli respinge recisamente gli appunti fattigli: in primo luogo quanto alla formula sulla giustificazione. Ammetteva bensì, che la redazione della medesima potesse sembrare alquanto oscura a qualcuno, il suo senso però essere perfettamente cattolico: nessuna clausola, nessuna parola esservi equivoca sì da poter venire spiegata in senso erroneo. Se a Roma si è d'altra opinione, gli si comunichi l'equivoco ed egli l'eliminarà. Nel resto egli rimanda al suo trattato sulla giustificazione, di cui aveva mandato un esemplare al Bembo. Quanto all'osservanza del segreto sugli affari di Ratisbona avere dato ai suoi famigliari le istruzioni relative; aver in verità mandato la formula a Pole perchè giudicava che i cardinali dovessero venire istruiti su tutto ciò.

A proposito dei desiderii circa gli articoli sul primato il Contarini deplorava di non averli conosciuti prima per introdurli a mezzo dei disputanti cattolici siccome nota marginale nel libro Ratisbonese. Ciò aver egli tuttavia tentato di fare in seguito, ma invano; che se al pari del Morone aveva accarezzato l'idea, che quanto minore l'opposizione dei protestanti al primato, tanto meglio sarebbe stato per la causa cattolica, pure sottometteva la sua opinione alla volontà del papa: obbedirà e nella nuova lettura dello scritto coi disputanti aggiungerà la redazione più forte: insieme manda il libro Ratisbonese cogli articoli dei protestanti unitamente alle sue osservazioni e a quelle dei cattolici.

Solo alla fine Contarini si difendeva energicamente dall'accusa di freddezza: « Certamente, Sig. mio Reverend.^{mo}, nelle cose della verità io non son freddo, ma uso il debito calore »; in tutto il mio contegno nel resto però mi sforzo d'essere molto freddo non essendo necessario aggiungere altro fuoco al grande incendio, che dalla Danimarca e Svezia penetra in tutto il Nord e travalica le Alpi e i fiumi fino all'Italia, ma usare per quanto è possibile rimedii linienti e refrigeranti: « qui non si farà rissoluzione alcuna ne io mi rissolverò in alcun punto, ma il tutto s'aspetterà da N. Sig.^{re} ». ³

¹ QUIRINI III, CCXXXI s.: cfr. DITTRICH, *Contarini* 717 s. L'originale nell'Archivio segreto pontificio porta la nota: * « Ric. alli 8 di Giugno ». (PASTOR, *Korrespondenz Contarinis* 478, n. 3).

² Giudizio di DITTRICH (*Contarini* 720).

³ PASTOR, *Korrespondenz Contarinis* 478 s.